

Uno studio dello storico dell'economia Claudio Bargelli sulle origini del comparto produttivo

Le arti alimentari parmensi

«Guerra» degli speciali all'intensa attività aromataria dei monaci benedettini di San Giovanni

LORENZO SARTORIO

Un bel libro per gli appassionati di storia e cose parmigiane. Un libro che si legge tutto d'un fiato, dal titolo molto attuale: «Dal necessario al superfluo» (Franco Angeli editore). Le arti alimentari parmensi tra Medioevo e l'età moderna sono illustrate, con la competenza dell'economista e la precisione dello storico, da Claudio Bargelli, un parmigiano del sasso docente di Storia economica nella facoltà di Economia e Commercio del nostro ateneo. Componente della Società italiana degli storici dell'economia, ha pubblicato numerosi saggi sul pauperismo. Si è inoltre soffermato sulla secolare evoluzione delle corporazioni di arti e mestieri con particolare riferimento alle radici storiche del comparto agro-alimentare emiliano in generale e parmense in particolare.

Sulla base di fonti archivistiche inedite, l'autore ripercorre, passo dopo passo, il lungo itinerario che, a partire dalla lontana genesi medievale, si snoda attraverso i processi di conflittualità, di adattamento, di negoziazione tra le diverse arti operanti, a vario titolo, nella filiera produttiva alimentare. Cammino che, secoli dopo, approderà agli sfavillanti scenari della «Food Valley». A fianco del crescente consumo della carne suina e dei suoi derivati, la più significativa novità è ravvisabile nell'inarrestabile diffusione dei prodotti coloniali, già affluiti nei secoli precedenti dal «Nuovo Mondo», ma solo dal tardo Settecento avviati ad un consumo destinato a più

ampi strati della popolazione.

In tale contesto, la travagliata gestazione del nuovo paratipo dei «Venditori di Acque Rinfrescative» (i futuri caffettieri) appare emblematica del rinnovato buon gusto e dei celebrati cerimoniali settecenteschi. Le trasformazioni economiche appaiono strettamente intrecciate con i più vasti mutamenti del costume e del vivere civile: il trionfo dei rutilanti templi dei Lumi - i caffè - schiude le porte ad un assetto sociale in piena sintonia con la «civiltà delle buone maniere». Il secolare dominio del necessario va gradualmente lasciando spazio a consumi via via voluttuari che, nella loro complessa articolazione, andranno a connotare sempre più la futura «società del benessere».

La corporazione che, nel corso del secolo dei Lumi, conquisterà un ruolo primario all'interno dell'ampliata area del superfluo - quella dei «venditori di acque rinfrescative», poi semplicemente caffettieri - nasce da una costola di un'arte maggiore, quella degli speciali. Nel mutevole panorama corporativo, il collegio degli speciali o aromataria - statutariamente preposto alla manipolazione dei «semplici» da cui trarre i più svariati medicamenti - occupa un rilievo non certo secondario. Le stesse credenze popolari - un crogiuolo di suggestioni in cui appaiono estremamente labili e malcerti i confini tra scienza e superstizione, tra conquiste sperimentali e truffaldine millanterie, fra oggettive cognizioni scientifiche e oscure formule magiche e allegoriche - conferiscono, nel corso dei secoli, a tale paratipo una vera e propria investitura di solennità, quasi

un alone di sacralità che scaturisce dalla quotidiana, impari lotta contro i mali sconosciuti, morbidi devastanti, spaventose epidemie che flagellano la società pre-industriale. Sofferente e disorientato, l'uomo cerca scampo nelle mirabolanti virtù taumaturgiche di intrugli, impiastri, infusi e antidoti cui è attribuito il potere di alleviare le pene del presente e di rinviare l'appuntamento con la morte. Altri capitoli del libro, veramente coinvolgente, registrano le diatribe che esplosero nella prima metà del Settecento causate dall'alacre attività dell'aromataria benedettina che suscita le gelosie ed i malevoli sospetti da parte degli speciali. Ma l'accesa controversia con i monaci benedettini rei fra le altre cose, per gli aromataria parmigiani, di preparare una squisita spongata natalizia chiamata appunto dell'Aquila, simbolo di San Giovanni, non è la sola che coinvolge il collegio degli aromataria. Teatro delle più aspre contese, non a caso, è il secolo dei Lumi, con la sua sua tenace lotta alle fumisterie oscurantiste.

Un libro, dunque, quello di Claudio Bargelli, che piace, ma soprattutto incuriosisce. E' sufficiente dare un'occhiata all'indice che elenca i vari capitoli: «l'organizzazione annonaria coi movimenti dei grani», «l'arte bianca: fornai e mugnai», «brentori ed il mercato di generi alimentari primari», il tutto corredato da una serie di schede che illustrano nelle varie «ville» della Valle dei Cavalieri, Val Parma e Val d'Enza il panorama sociale del tempo con il numero dei «miserabilissimi», «miserabili», «bisognosi», «poveri con respiro» e tante altre curiosità. ♦



Commercio Un venditore di formaggi in una incisione di G. M. Militelli su disegno di Annibale Carracci.

